

PROFESSIONE DI FEDE

Vincenzo Topa

Nella mia giovinezza dopo aver studiato con successo ed essermi laureato, ho iniziato a credere che lo scopo della mia vita fosse avere un bel posto, guadagnare, spassarmela nelle ore libere. “*Mi sono fatto da solo*” e “*non devo niente a nessuno*” avrei voluto dire un giorno ai miei figli (come ha fatto mio padre con me)! Di fondo sono sempre stato amante delle mie comodità, diciamo pure *egoista*, nel senso che se potevo aiutare qualcuno lo facevo pure, ma solo se questo combaciava con i miei piani e non intaccava le mie comodità. La conseguenza dell’egoismo è il sentirsi soli, così, anche se non lo davo a vedere, la mia gioventù è stata marcata da un senso di solitudine. Tanti amici ma, in fondo, mi sentivo solo: scrivevo canzoni, all’epoca, ed erano sempre tristi! Nella sessualità disordinata si esprimeva poi al massimo il mio egoismo: Sì, in quegli anni ne ho seminata di zizzania! Arrivai così tardi al matrimonio e lì iniziai a sentire la nostalgia di Dio.

Cominciai così insieme a mia moglie un cammino di fede illuminato, nei primi anni, dalla sofferenza per non poter avere figli. “*Mi sono fatto da solo*” e “*non devo niente a nessuno*” *si sbriciolarono* nel mio cuore e iniziai a sentire la voce del Padre. Rifiutammo l’inseminazione artificiale e per la prima volta nella mia vita mi affidai a un Altro, accettando la croce della sterilità.

Come ho incontrato il PADRE? Dio mi ha mostrato la grandezza della paternità attraverso l’adozione, che ho sentito come un dono dal cielo, a 6 anni dal matrimonio, nel giorno in cui incontrai per la prima volta mio figlio e lui, piccolo, spaurito e con le lacrime agli occhi, venne in braccio a papà e mamma. Su una panca di uno sperduto orfanotrofio russo sembravamo la famiglia di Nazareth, investita da una luce e una missione dall’alto. Il Padre mi ha fatto capire finalmente che un figlio non è una proprietà, ma un dono, e mi ha svelato che Lui è la radice di ogni paternità, che la paternità scende dall’alto (come, anche visivamente, mi sembrò quel giorno in Russia). Altro che “*mi sono fatto da solo*”!

Ho iniziato poi a verificare come quello stesso Padre Eterno ha sempre provveduto per me e per la mia famiglia. La sua provvidenza ha permesso che mai ci mancasse qualcosa, sia materiale (quando il mio lavoro va un po’ peggio migliora, come per incanto, quello di mia moglie e viceversa) che spirituale (perché le “*ispirazioni dello Spirito Santo*” sembrano propormi, nei momenti di crisi, la volontà del Padre: delle vie d’uscita. Da verificare, certo, ma comunque così non manca mai la Speranza).

Ha poi rinsaldato il rapporto con il mio padre terreno, che era stato un po’ superficiale in gioventù, non parlando mai di cose serie con lui e ascoltandolo poco o niente, facendomi rispettare (prima il rispetto manco sapevo cosa fosse) e amare profondamente così com’è, per il fatto che è mio padre e che suo è il posto d’onore alla mia tavola.

Infine, il Padre mi ha anche mostrato la sua potenza, il fatto che Lui è il Creatore ed io la creatura oltre che nella paternità *non mia*, iniziando a ricreare la mia personalità. Guidandomi nella lotta al mio egoismo... aprendo la mia famiglia anche all’accoglienza di un altro bambino, orfano, senza nulla poter pretendere, affettivamente, in cambio. Togliendomi fisicamente per alcune vicissitudini, ma non nell’eredità che gli ho lasciato, perché ora, adolescente, anche grazie a quello che ha visto e appreso da me, si è voluto battezzare. Non posso non vedere come Dio agisce anche sopra e al di là di me, servo inutile e forse troppo incline a ricercare dei “*biscottini*”, ricompense, spirituali. In fondo amo i bambini, anche quelli del catechismo (a volte, quando mi vengono a dare il bacetto, penso che siano degli angeli mandati da Dio), perché la croce sta sempre lì, non è che ci sono

sceso... In effetti i bambini sono un idolo che il Signore vuole abbattere, come Isacco per Abramo.

Posso dire che oggi io credo in GESU' CRISTO, Signore della mia vita, perché ho sperimentato il perdono dei miei peccati. Innanzitutto quello di lussuria. Se penso a tutto il male che ho seminato infilandomi in storie "non mie", violando il matrimonio di altri, il male che così ho fatto anche a dei bambini... i "biscottini" spirituali non me li merito certo! L'egoismo e la ricerca delle mie comodità sono sempre lì, ci combatto in vari modi, ma sapere che sono perdonato è un sollievo. L'aver visto io chi ero (e chi, nel profondo, penso di essere sempre potenzialmente) mi permette però di iniziare a sperimentare con gli altri un rapporto privo di giudizio. Ma soprattutto posso dire che Gesù ha dimostrato di essere il Signore anche sul senso di solitudine che, sotto sotto, mi affliggeva. Oggi posso dire che veramente non mi sento mai solo. Anche quando materialmente sono solo. Da giovane ho capito che avevo gli amici ma non l'Amico.

Nella comunità vedo Gesù che mi accompagna e porta con me la croce. So che posso anche sfogarmi, con i fratelli, sento il loro amore anche quando non mi danno ragione, ma mi correggono. Ecco, mi sento amato, in modo particolare dalla Chiesa, fatta di persone concrete.

Nel matrimonio, luogo in cui sperimento tutta la mia incapacità di amare, Gesù ha impedito in passato alla barca di affondare e ora lo sta ricostruendo donandomi uno spirito nuovo. Lo affido a Lui perché lo santifichi.

Credo fermamente nello SPIRITO SANTO, che ho visto varie volte posarsi sui miei fratelli di comunità illuminandone la storia. E questo anche per la mia storia, per l'evangelizzazione, dove resto sempre meravigliato dalla potenza che può avere anche una frase buttata lì, come un seme, a distanza di anni (quando arriva una *goccia* di Spirito Santo).

Ho sperimentato più di una volta la comunione dei santi e la bellezza della Chiesa, quando la comunità ha pregato per me e mia moglie, in momenti difficili, alzandosi anche di notte; in particolare quando mio figlio ha subito un delicatissimo intervento ed è stato in pericolo di vita. In quei giorni il panico sembrava sopraffarci, non riuscivamo nemmeno a pregare, ma la comunità e tutta la parrocchia ci hanno sorretto, sia con la preghiera che materialmente. Lì ho visto la bellezza della Madre Chiesa, che sorge soccorrendo i suoi figli in pericolo. Sono sicuro oggi, perché l'ho vissuto già, che la porta di ogni fratello è aperta per me ad ogni ora del giorno e della notte. E che se ho bisogno posso chiedere aiuto ad ogni ora del giorno e della notte.

Credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna per l'esempio meraviglioso che mi ha dato il mio fratello Salvatore, passato al cielo, che, da responsabile della comunità, ci ha mostrato la strada che tutti dovremo percorrere e il modo in cui percorrerla. Sono sicuro che un giorno ci faremo delle cantate meravigliose con il coro degli angeli, tutti insieme!